

## la "controdenuncia"

Il veterinario nel frattempo smette di chiedere i soldi ma non gradisce il ricorso all'Ordine e quindi anche per questo **denuncia Roberto per ingiuria e minacce**; questo perché Roberto aveva avuto una discussione con il veterinario quando è emerso dall'autopsia che l'utero non era stato rimosso completamente, a differenza di quanto asseriva il veterinario stesso e della foto che gli aveva rilasciato dopo l'operazione. Beh, voi come l'avreste presa la richiesta di saldo della parcella di questo "capolavoro"?

Nel processo è emerso che la denuncia nei confronti di Roberto da parte del veterinario è avvenuta sia perché **si sarebbe sentito offeso, sia per tutti i problemi** che il suo

esposto all'Ordine dei veterinari gli avrebbe procurato a seguito delle convocazioni (in pratica tutto il procedimento che abbiamo visto la volta scorsa).

L'imputazione si poggia su due elementi:

Il primo è l'aver espresso frasi ritenute lesive dell'onore e del decoro del veterinario in modo che potessero essere sentite da più persone.

Il secondo per aver minacciato un danno ingiusto al dottor XXX dicendogli: *"stai attento mi ricorderò di te! Io ti sogno, hai capito?"*

Il giudice accoglie in parte il primo e ritiene non costituire reato il secondo, anche perché **non risulta dalle prove testimoniali**.

Leggiamo la parte di motivazione della condanna a 400 euro di multa e 1500 di spese che riguarda la lesione del decoro:

*il fatto così come ricostruito dalle testimonianze: nei giorni antecedenti il 26/2/2009 l'imputato Roberto Marchi ha offeso l'onore e il decoro del veterinario dott. XXX rivolgendogli espressioni quali "et me virt al can per gnient" che significa mi hai aperto il cane per niente ed inoltre per aver pronunciato nei suoi confronti la frase sei un incapace, riferita al fatto di avere il dottor XXX operato inutilmente il cane per una patologia non accertata e questo davanti a più persone. (...)*

*L'imputato, scosso dal fatto che l'operazione della sua cagnetta non era andata a buon fine (operazione eseguita dal Dott. XXX) e dal fatto che quest'ultimo avesse scambiato la foto del suo cane con altro animale e (...) (dal)la richiesta del saldo della parcella per le cure l'operazione dell'animale, pronunciava le frasi di cui sopra. (...)*

*Il dolore per la perdita dell'animale **non giustifica comunque la frase confermata anche dal teste a difesa "mi hai aperto il cane" con l'intenzione di dimostrare l'incapacità professionale del Dott. XXX. Si è proceduto quindi solo per detto reato previsto dall'articolo 594 per aver offeso l'onore e il decoro del professionista, pur concedendo le attenuanti tutte.***



## PERCHE' LEA NON ABBIAMO SOFFERTO INUTILMENTE

Riepiloghiamo brevemente la vicenda riportata nel numero 140. A Lea (allora chiamata Lady) viene diagnosticata da due veterinari una grave insufficienza renale, senza speranza di guarigione. Roberto Marchi (allora chiamato Andrea) si reca da un terzo veterinario che gli dà una speranza: il problema sarebbe dato da una piometra, che una volta risolta avrebbe ristabilito Lea.

Roberto accetta di far operare Lea, che ciononostante dopo pochi giorni muore. Roberto fa eseguire l'autopsia e scopre che l'utero non era stato asportato completamente e che la parte rimasta era perfettamente sana. Il veterinario tuttavia continua a chiedere, anche tramite un legale, il pagamento di questa bella operazione. Roberto chiede di incontrarlo e gli fa notare che le foto dell'utero asportato non riguardavano Lea. Messo alle strette, il veterinario scarica la colpa sul collega che avrebbe scambiato le foto di un'operazione identica dello stesso giorno (anche se poi in tribunale ammette di aver fatto lui questo singolare errore).

Visto che Roberto si sente evidentemente preso in giro, ne sorge una discussione in cui gli dice di avergli **aperto il cane per niente**.

Roberto presenta un esposto all'Ordine dei veterinari di Brescia, presso il quale è iscritto il veterinario, anche se operava in provincia di Parma. Nonostante una relazione di un veterinario specialista altamente qualificato e il parere conforme dello stesso perito nominato dall'Ordine, quindi al di fuori delle parti, il consiglio direttivo, pur riconoscendo che l'operazione non era stata eseguita "secondo la buona prassi chirurgica", **archivia il tutto** senza neppure il minimo richiamo formale.

Roberto presenta anche una denuncia alla magistratura, che però fino ad oggi non ha avuto alcun seguito.

Cari lettori, piantatevi beni in mente la parte finale della sentenza: aver detto di fronte a tutti la frase "mi hai aperto il cane per niente" **ha comportato la condanna.**

Non stiamo parlando di chissà quali insulti, ma dell'aver in sostanza espresso pubblicamente la constatazione di quello che era accaduto: un'operazione dimostratamente malfatta per la quale si aveva anche il coraggio di chiedere il saldo...

Quindi se sarete vittime di un episodio di malasanità, mordetevi la lingua, altrimenti possono essere guai seri !!!



**IL RICHIAMO DELLA FORESTA**

di Margherita d'Amico

29 NOV 2013

### Se il veterinario sbaglia

Consegna 445 Tweet 13

RICERCA NEL BLOG

*Lea, sottoposta a un'operazione inutile prima di morire*

"Cani, gatti, più in generale gli animali cosiddetti d'affezione sono ormai membri delle nostre famiglie ed è dunque giusto che siano tutelati anche in campo sanitario" dice Daniela Ballestra presidente di Arca2000, la prima associazione italiana specializzata in misfatti veterinari. A fare da contraltare ai numerosissimi medici che agli esemplari d'altra specie e ai loro proprietari dedicano, oltre alla propria competenza, sensibilità, generosità e attenzioni spesso fuori dal comune, aumentano purtroppo le segnalazioni legate a episodi di malasanità animale, anche molto gravi. Se gli esemplari da reddito sono valutati come cose e stimati, ancora vivi, a seconda di peso, taglia, età, gli amici di casa, benché la normativa rimanga centrata sul possesso umano, godono di qualche considerazione in più, a partire dalla 189/04 legge nazionale su maltrattamenti e uccisione.

## Roberto non si arrende

Roberto però non ha nessuna intenzione di arrendersi, forte anche di una documentazione inoppugnabile che dimostra quanto sia stato maldestro l'operato di quel veterinario, e scrive una mail a tutti gli indirizzi dei medici veterinari, dei politici, dei giornali, delle istituzioni che trova su Internet, con la speranza che possano essere interessati al suo caso.

Ci sono riscontri positivi, ma gli arriva anche una **diffida via e-mail della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari** in cui si segnala che il perdurare di comportamenti passibili di spamming, accompagnati da contenuti che non vengono ravvisati come veritieri e potenzialmente diffamatori, può configurare attività illecita; leggiamo:

*Nel ribadire l'intimazione a dismettere la condotta fin oggi adottata, si rinnova altresì l'invito a rivolgersi alle sedi deputate alla valutazione delle sue istanze.*

Con questo sistema riesce però ad ottenere che alcuni giornali su Internet o su carta stampata si interessino e pubblichino la sua storia.

Così appare sulla rubrica lettere in versione online di Oggi, il suo caso viene presentato da Arca 2000 sulla versione online del Quotidiano Nazionale (Giorno, La Nazione, Resto del Carlino), prende due pagine sul diffusissimo periodico Cronaca

Vera, ha ampio spazio sulla Voce di Parma e sul Giornale di Reggio.

In nessuno di questi casi - fino ad oggi - ci risulta che gli Ordini dei Veterinari abbiano ritenuto opportuno chiedere la pubblicazione di una replica a quanto dichiarato. Evidentemente **i fatti sono stati esposti con chiarezza** tale da non lasciare molto spazio per replicare od integrare.

Non solo, vari siti hanno cominciato a pubblicare la sua vicenda.

Margherita d'Amico espone il caso nel suo conosciuto blog "il Richiamo della Foresta", che fa parte del sito di Repubblica.

## risposte dal mondo veterinario

Anche alcuni veterinari hanno risposto dando la loro solidarietà a Roberto. Una mail molto indicativa che ha ricevuto (essendo privata non pubblichiamo il nome dell'autore, anche se gli fa onore) è questa:

*Sono senza parole!!!! In 25 anni di professione non ho mai sentito un caso del genere. Non riesco a credere come un collega (e mi vergogno a definirlo tale) si sia potuto comportare in tale modo. So che oramai le parole servono a poco ma, se le cose stanno veramente così, e non ho motivo di dubitare,*

*Lei ha tutta la mia solidarietà.*

*Ma soprattutto sono rattristato per la scomparsa della Sua amica Lea che comunque sarebbe avvenuta, ma in modo più onesto.*

Anche via Facebook Roberto ha ricevuto dei riscontri; il più indicativo è questo, perché rende molto bene la difficoltà ad ottenere giustizia dagli Ordini: *Caro Roberto, ho impiegato mezzora a leggere tutta la documentazione e sono contenta di averlo fatto perché ora ho capito esattamente ciò che è accaduto. Mi sento di dire, sempre come veterinario anche chirurgo che svolge la professione da moltissimi anni, che quando un soggetto presenta una insufficienza renale così grave difficilmente sopravvive all'intervento chirurgico **ma questo va detto al proprietario**, del resto gli altri due veterinari erano contrari all'intervento e chi ha operato doveva avvisare delle scarse probabilità di sopravvivenza. Per quanto riguarda invece l'infezione dell'utero, spesso è la causa dei problemi renali e bisogna valutare quale è il momento per intervenire, può essere rischioso ma certe volte è l'unico rimedio possibile. **E' anche altrettanto grave** che non ci sia un referto che confermi che questo utero era pieno di pus. Di solito si inizia una terapia antibiotica e una terapia disintossicante con flebo e entro 48 ore si procede alla asportazione facendo firmare il consenso informato che oggi tutti i veterinari fanno firmare (quindi*

se il vostro non lo fa, preoccupatevi! NdR). **D'altra parte capisco la posizione dell'ordine che, in un caso così delicato, non se la sente di condannare il veterinario chirurgo. Pensa che altre volte il veterinario viene accusato di non essere intervenuto in tempo e il cane muore per l'infezione e per l'insufficienza renale.**

Nella prosecuzione del dialogo emerge che questo veterinario in passato faceva parte del Consiglio di un Ordine. In pratica, **riconosce che il collega ha operato in modo molto scorretto**, ma non che l'Ordine è stato, diciamo così, poco incisivo. Ed alle osservazioni di Roberto in tal senso risponde: *ma chi ti dice che per queste cose non ci sia stato un richiamo verbale da parte dell'Ordine?* Eh già un richiamo verbale, sai che forza....

D'altronde nessuna delle risposte ricevute dai veterinari critica l'archiviazione da parte dell'Ordine. Voi cosa ne pensate?

## **l'esponente non conta niente?**



Roberto, durante il processo a suo carico, osserva che il **dott. Omissis cambia versione sullo scambio delle foto**. La causa non è più del suo collega, bensì un suo errore. Decide allora di scrivere all'ordine dei veterinari per chiedere se da questo comportamento potesse derivare la riapertura del procedimento,

visto che oltre ad aver effettuato un intervento senza seguire la buona prassi chirurgica, aveva pure scambiato le foto senza assumersene la responsabilità.

Chiede anche **la relazione a sostegno dell'operato del dottor Omissis**, non inclusa nella documentazione consegnata precedentemente al suo avvocato, anche per dare informazione completa a chi legge la sua storia.

Passano alcune settimane e finalmente arriva la risposta; dopo aver evidenziato che non appaiono elementi tali da riaprire la questione, si spiega il **perché non viene consegnato un bel niente**; leggiamo insieme la motivazione particolarmente indicativa dei rapporti fra l'Ordine e i cittadini (i neretti - come sempre - sono nostri):

*In relazione alla domanda di una copia della relazione del Dott. XXX si rende noto che:*

**1. il procedimento disciplinare ha natura giuridica di procedimento amministrativo e, una volta ri-**

**cevuto l'esposto, si apre la fase preliminare del procedimento disciplinare, attraverso la quale si verifica l'assunzione di ogni elemento necessario alla valutazione dell'addebito.**

**2. In questa fase, il Consiglio dell'Ordine può decidere di archiviare immediatamente la procedura se l'addebito risulta irrilevante od infondato.**

**3. In ogni caso, l'esponente non è parte in causa del relativo procedimento, conseguentemente la richiesta di avere accesso alla documentazione raccolta in questa fase non può essere evasa ed attesa.**

**4. secondo la prassi, dell'archiviazione deve essere data comunicazione anche all'esponente, come avvenuto, ma l'Ordine non ha alcun obbligo di motivare la propria decisione.**

**5. infine, l'esponente, ovvero colui che abbia ritenuto di subire un danno dal comportamento deontologicamente scorretto del medico veterinario, non può in alcun modo opporsi all'archiviazione del procedimento disciplinare.**

*Tanto premesso, per i motivi esposti, non vi sono elementi sufficienti e idonei ad accogliere le sue richieste che pertanto non possono essere evase.*

Quindi, qualunque cosa abbiano fatto al vostro familiare non umano, i rapporti con l'ordine di competenza **si limitano a poter presentare un esposto** e ad attendere di sapere se è stato accolto o meno; attenzione però, la risposta in merito non è un vostro diritto, ma una prassi: un comportamento abituale ma non sentito come obbligatorio, come le mance per capirci.

Non avete diritto di fare altro, perché siete considerati totalmente estranei al procedimento, una volta avviato.

Se ne desume indirettamente che i documenti di quel procedimento (la relazione del veterinario oggetto dell'esposto, quella del perito nominato dall'Ordine e il verbale della decisione) rilasciati precedentemente all'avvocato di Roberto devono essere considerati **un atto di liberalità**, che un tempo sarebbe stata definita una "graziosa concessione del sovrano", in quanto potevano essere denegati come quest'ultima relazione.

E in caso analogo a quello di Roberto, voi potreste vedervi rifiutare tutta la documentazione senza poter aprire bocca.

Forse ci sbaglieremo, ma dopo aver letto questa risposta precisa e puntuale, l'impressione è che in un simile procedimento l'esponente non conti granché. Voi che ne dite?

## **un caso unico**

A questa storia diamo e daremo tanto spazio perché può dare un impulso decisivo per affrontare la questione della malasania veterinaria: solo questa volta, in tanti casi fino ad oggi esaminati, si è potuto dimostrare documentatamente da una parte l'evidente caso di malasania e dall'altra

quanto questo sia stato preso in considerazione dall'Ordine e soprattutto il rapporto esistente fra l'Ordine e i cittadini.

Roberto è intenzionato a continuare, sta presentando la sua storia a centinaia e centinaia di persone, **ha aperto la pagina Facebook** Mai più Come Lea, sfondando in pochi mesi i 4000 "mi piace" e sta preparando un sito in cui intende mettere tutto il materiale che ha raccolto, quello che gli faranno avere altre persone che hanno passato la sua stessa piccola grande tragedia, sbattendo sullo stesso muro di gomma, gli attestati di sostegno che le associazioni animaliste gli daranno, le risposte che riceverà dai parlamentari, insomma, intende creare punto di riferimento informativo sulla malasanità veterinaria.

## perché aiutarlo

Questo lavoro di settimane intere che fa Roberto, **è a favore anche di tutti coloro che hanno un componente con zampe, ali o pinne in famiglia.** La malasanità veterinaria può infatti colpire anche voi, anche se ritenete il vostro veterinario molto bravo: il giorno che farà uno sbaglio, se deciderà di non riconoscerlo, vi troverete in seria difficoltà, perché iniziare una causa di responsabilità civile verso un veterinario senza che questi debba attenersi ad obblighi simili a quelli che tutelano noi umani (dal consenso informato a una cartella clinica chiara e completa) è certo possibile, **ma è impresa ardua e costosa**, e dovrete pure stare molto attenti a non offendere l'onore e il decoro del professionista, che potrebbe benissimo denunciarvi e - come visto - vincere (almeno in primo grado).

## come aiutarlo

Proprio perché il lavoro che fa Roberto può essere utile anche ai nostri familiari non umani, è interesse di tutti aiutarlo. Come fare? È molto semplice.

**1 - anzitutto cominciamo a mandare tagliando numero 1**, con il quale segnaliamo alla FNOVI il nostro sconcerto per quanto accaduto e chiediamo che venga approvata una direttiva in cui il cittadino abbia il diritto a ricevere la documentazione che ha portato all'eventuale archiviazione.

**2 - diffondere il più possibile fra amici** e conoscenti questa storia, e raccogliere le firme della petizione contro la malasanità.

**3 - andare sulla pagina Facebook** Mai più come Lea e cliccare su "mi piace", in modo da far comprendere agli organi di informazione che si tratta di un argomento importante e sentito.

**4 - andare sul sito di Repubblica** nel blog di Margherita d'Amico e [condividere la pagina sulla malasanità animale](#)

**5 - far conoscere il sito** [www.maipiucomelea.it](http://www.maipiucomelea.it)

**6 - se ve la sentite**, fate conoscere la storia anche al vostro veterinario: **i veterinari onesti**, che già tengono bene le cartelle cliniche e procedono al consenso informato, **hanno tutto da guadagnare** nel promuovere una tutela reale dei loro pazienti non umani: se i pazienti vengono considerati di serie B, i loro medici non potranno certo essere considerati di serie A.



## ARCA 2000 onlus

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

tel. 340-6720936

e-mail: [arcaduemila@virgilio.it](mailto:arcaduemila@virgilio.it)

[www.arca2000.it](http://www.arca2000.it)

## FIRMATE ANCHE VOI

Da oltre dieci anni, denunciando il vuoto legislativo attuale che permette ai medici veterinari di tutelarsi da negligenze, omissioni e imperizie non essendovi a livello legislativo alcun obbligo di tracciabilità del loro operato.

Il nostro sportello legale, registra ogni anno centinaia di richieste di aiuto e di denuncia; in particolare si evidenziano:

- **il mancato rilascio di referti scritti e di cartelle cliniche,**

- **la mancanza di reperibilità costante 24h** e di strumentazione minima ambulatoriale da parte dei medici veterinari.

I veterinari vogliono essere chiamati e sono medici; ma oltre alla terminologia bisogna parificarsi nei doveri, nella responsabilità verso la vita, senza distinzioni di specie o razza.

In ottobre abbiamo inviato al Ministero della Salute, al Presidente del Senato e della Camera, le prime 16.000 firme raccolte in tutta Italia per chiedere che venga approvata al più presto una legge di Regolamentazione della Professione Veterinaria per la tutela sanitaria degli animali d'affezione che preveda l'obbligo di tracciabilità dell'operato veterinario tramite cartelle cliniche da compilare, conservare e rilasciare ai proprietari degli animali in cura.

Dobbiamo però continuare nella raccolta e **sollecitare il Ministero affinché le firme non restino in un cassetto.**

Chiediamo il vostro sostegno: aiutateci a raccogliere le firme con il modello allegato e **spedite il tagliando n° 3** al ministero, per ricordare ai "piani alti" che i cittadini chiedono tutela per i loro familiari non umani! Grazie a tutti sin d'ora per l'aiuto.